ANNO XXIV. Sabato, 3 Giugno 1871 N. 152.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	[illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	[illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 2 giugno

LE FUCILAZIONI SOMMARIE

Triste retaggio delle guerre civili è pur quello di intorbidare il corso della giustizia ordinaria, lasciando libero il freno all'arbitrio dei capi militari, che diventano soli giudici dell'opportunità e della misura, a cui le rappresaglie sanguinose devono essere spinte. Ed è più triste ancora il pensare che questa facoltà esorbitante, sebbene la si eserciti sotto la responsabilità di un solo capo che, per le sue doti personali, può meritare una fiducia intera per parte della nazione, nel fatto poi la si sparpaglia un po' in mano di tutti, e qui spetta ad un capitano, là ad un sottotenente, altrove ad un caporale, forse, il decidere della vita d'un cittadino che per errore può essere creduto colpevole, ma che non pertanto deve subire il suo infelice ed irreparabile destino.

Noi speriamo che nei racconti che ci giungono delle fucilazioni di Parigi vi sarà dell'esagerazione, ma pur troppo del vero ne resterà sempre, e quel tanto che resta è soverchio. L'irritazione dei soldati doveva essere certamente grande; grandissima poi la mostruosità dei fatti che si erano svolti sotto i loro occhi, ed egualmente enorme la colpa di chi li aveva commessi; ma sarebbe stato desiderabile che, ad onta di ciò, un po' di calma fosse stata mantenuta nei capi dell'esercito. Fucilare tante donne, siane pur dette *petroliere* od incendiarie, è cosa che ripugna; passare per le armi individui non riconosciuti per capi del movimento, e soltanto dietro la denunzia, forse sospetta, di qualche malevolo od ignorante, eccede il limite d'una ragionevole repressione.

Non abbiamo veduto quei due ch'erano andati per assicurarsi della triste sorte toccata al signor Chaudey per opera dei comunisti, correr rischio d'essere fucilati dai versagliesi, solo perchè trovati in un luogo che ai soldati sembrava sospetto? E quanti altri saranno caduti per un equivoco che non si ebbe tempo di rischiarare?

Noi aspettiamo perciò con grande ansietà che il telegrafo ci annunzi essersi posto fine a questa sbrigliata applicazione del massimo castigo, e lo aspettiamo pel bene della Francia come anche pel più solido consolidamento del suo esercito. Sono irrefrenabili i rancori che vengono seminati da questa triste conseguenza delle lotte cittadine, e l'ufficiale che fa uccidere o lascia uccidere da' suoi soldati un prigioniero, non si avvia certo ad acquistare quelle solide virtù militari che costituiscono i forti eserciti. Sappiamo benissimo che, più o meno frequentemente, casi simili avvengono in tutti gli eserciti che si trovino fatalmente nelle stesse condizioni; ma sappiamo che è un male che bisogna combattere con ogni potere, perchè non generi perniciosissime conseguenze.

Le guerre civili non si fanno cessare coi supplizi. È necessario, perchè gli animi si calmino, che una corrente di nuove idee venga a distrarre dalla preoccupazione generata dalle passioni antiche, ed i supplizi hanno invece per effetto di rinfocolare le ire e mantenere gli spiriti in quelle tendenze che deve essere studio di sviare. Si sa benissimo che i crimini non si possono lasciare impuniti, ma pure vi sono circostanze nelle quali il punire è impossibile; in ogni modo si debbono rispettare le forme che sono la guarentigia della giustizia. Se qualcuno dovesse pagare ancora colla sua vita il male che fece al proprio paese, siano almeno i tribunali soli a pronunciare la sentenza; essi avranno sempre la legge per giustificare il loro operato, mentre invece le esecuzioni sommarie ordinate dai soldati generano l'odio contro l'esercito, ed in Francia l'odio ha fatto già bastanti rovine.

I FATTI DI PARIGI

I giornali francesi che ci sono giunti quest'oggi non contengono gran copia di particolari sulla fine dell'insurrezione.

Leggiamo nel *Gaulois* del 31:

Il generale Cluseret è stato fucilato nella caserma del principe Eugenio. L'incendiario della prefettura di polizia, certo Vilain, è stato fucilato.

Vennero pure fucilati:

Tony Moilin, al quale si accordò il matrimonio *in extremis* colla sua antica amante.

Varlin, delegato alle finanze, che fu arrestato in piazza Cadet e condotto rue des Rosiers a Montmartre;

Vidal, del Comitato centrale, nel giardino del Lussemburgo;

Ulisse Parent.

Il cittadino Gavalier, detto Pipe-en-Bois, venne riconosciuto nella notte da un giovane di caffè dei boulevards dove andava a prendere l'assenzio. Egli venne arrestato e deve arrivare quest'oggi a Versailles. Egli è accusato di essere l'autore della demolizione della colonna.

Si ricevette ieri mattina al ministero dell'interno un dispaccio telegrafico che annunciava l'arresto a Meaux del sig. Costa, ufficiale d'ordinanza d'un membro della Comune. Egli ha già subito un primo interrogatorio nel quale ha confessato la sua parte di complicità nella demolizione della colonna Vendôme.

Dalla parte di St-Denis, di Vincennes e di Charenton, gl'insorti che hanno tentato di fuggire furono arrestati dai prussiani, in numero di più di 3000, e consegnati all'autorità francese, come pure un gran numero di cavalli.

Eudes e Vermorel furono arrestati. S'ignora se essi vennero fucilati.

Un dispaccio arrivato allo stato-maggiore generale annuncia che la guarnigione del forte di Vincennes si è arresa a discrezione. I capi, colonnello, tenente colonnello, capi di legione, capi di battaglione erano in numero di diciotto, la guarnigione non superava i 300 uomini. — La resa di Vincennes completa interamente la pacificazione di Parigi. Sembra che il gen. Borel, capo di stato-maggiore del maresciallo Mac-Mahon, adempierà le funzioni di governatore di Parigi, senza però averne il titolo.

I corpi di mons. Darboy e dell'ab. Deguerry vennero imbalsamati e trasportati all'arcivescovado.

I membri della Comune, dice il *Figaro*, non furono tutti arrestati dalle truppe di Versailles. Ve ne sono alcuni che furono presi e giustiziati dai loro stessi soldati. Mercoledì, alle 10 di mattina, alcuni federati portarono sul Pont-Neuf un individuo in borghese che si diceva essere il cittadino Mathieu, membro della Comune, arrestato il mattino, latore di valori dell'importo di 1 milione e 500 mila franchi. Gli insorti accusavano Mathieu di aver ricevuto questo denaro da Versailles per consegnare una porta alle truppe.

L'ex-membro della Comune, malgrado le sue proteste, fu cacciato contro la statua di Enrico IV. Un federato gli bendò gli occhi ed alcuni secondi dopo egli ricevè sei palle e cadde morto stecchito. Il suo corpo fu gettato dagli insorti nella Senna.

Ecco, secondo un giornale di Versailles, le ultime parole pronunciate da Courbet, prima di morire:

« So che merito la morte; la mia sola consolazione, morendo, è la certezza di una prossima vendetta. »

Il *Times* del 30 ha dal suo corrispondente di Parigi in data del 29:

Parigi è perfettamente tranquilla. Le botteghe sono aperte; le vie sono piene di gente ch'esaminano i guasti; prigionieri in gruppi di centinaia marciano sotto scorta attraverso i *boulevards*. Il combattimento cessò ieri verso le ore 3 pomeridiane. Vennero tirati alcuni colpi dalle finestre a Belleville, dove sono accadute scene spaventevoli. I peggiori scellerati, forzati e simile genia si rivoltarono all'ultimo momento contro i loro compagni perchè rifiutarono di continuare a combattere. Alcune donne assassinarono con coltelli due giovani per la stessa ragione. In seguito alle fucilate dalle finestre, ha avuto luogo un numero immenso di esecuzioni. Il parco delle *buttes* Chaumont è coperto di cadaveri. I soldati erano tanto furiosi che gli ufficiali credettero necessario di avvertire gli stranieri del pericolo d'essere sospetti. Alcuni abitanti di Belleville dichiarano apertamente che tutto non è finito e che sarebbero usate terribili rappresaglie contro i soldati. Queste minaccie non vennero sinora poste ad effetto, ma si hanno gravi apprensioni che quelli fra gl'insorti, i quali sono sfuggiti alla giustizia, cerchino d'inaugurare un segreto sistema d'incendio ed assassinio. Si son fatte numerose scoperte di petrolio. Il pericolo è cresciuto dalla circostanza che le donne sono le più accanite. Grandi precauzioni vengono prese di notte. Le vie sono piene di sentinelle e la circolazione è impedita. Si temono epidemie in conseguenza del gran numero di cadaveri che giacciono per le vie.

L'ultimo numero dell'*Eco dei comuni e delle provincie* annunzia, che la Commissione per il riordinamento tributario dei comuni e delle provincie costituì le sue Sotto-Commissioni nel modo seguente:

1ª *Sotto-Commissione* — Legislazione ed ordinamento delle imposte locali negli ex-Stati d'Italia:

Bembo conte Pier Luigi, deputato — Busi avvocato Leonida, dep. — De Luca avv. Francesco, dep. — Mischi march. Giuseppe, senatore — Nobili avv. Niccolò, dep. — Verga avv. Carlo, deputato.

Segretario, Carnelli dott. Ambrogio.

2ª *Sotto-Commissione* — Legislazione e studi sull'ordinamento tributario dei comuni e delle provincie dal 1861 in poi:

Lancia di Brolo march. Corrado, dep. — Monzani Cirillo, dep. — Perrone di S. Martino, cav. Arturo, dep. — Servolini Carlo, dep. — Siccardi avv. Ferdinando, dep.

Segretario, Ercolini dott. Riccardo.

3ª *Sotto-Commissione* — Legislazione ed ordinamento delle imposte locali nei principali Stati esteri:

Casarotto Michele, dep. — Gerra avv. Luigi, dep. — Magliani cons. Agostino, senatore — Maurogonato Pesaro avv. Isacco, dep. — Spaventa avv. Silvio, dep.

Segretario, Marsiai cav. avv. Giuseppe.

4ª *Sotto-Commissione* — Statistica finanziaria generale dei comuni e delle provincie; bilanci comunali e provinciali:

Cancellieri avv. Rosario, dep. — Giacomelli Gius., dep. — Guicciardi cav. Enrico, senatore — Parpaglia avv. Salvatore, dep. — Piolti de Bianchi avv. Gius., dep. — Cittoni avv. Vincenzo, deputato.

Segretario, Balladore avv. Cesare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 1° *giugno*. — I giornali clericali seguitano a fare ogni sforzo per destare antipatia nella Francia contro di noi. Essi vogliono o sperano che la Francia irritata prenda in sua mano la causa del Pontefice, e commetta un'altra volta il grande errore d'immischiarsi nelle cose politiche interne delle altre nazioni. Ma la Francia e i suoi distinti uomini politici non possono essere colti a questi intrighi: sono troppo palesi per non essere avvertiti.

Avete veduto come i clericali, con evidente mala fede, dessero alla visita che il conte D'Harcourt fece alla famiglia Cavaletti un carattere politico. L'astuzia volpina per un certo tempo si resse; e molti nostri giornali liberali, incappandovi ingenuamente, tennero la cosa per vera finchè il segretario dell'ambasciata francese non diresse al *Tempo* la nota lettera di rettificazione. Dopo ciò la cosa doveva essere più che finita, e lo fu per tutti i nostri al certo. Ma considerate la mulesca testardaggine di quei buoni signori! Non tornava al conto loro che un bell'artifizio, si bene architettato, dovesse cadere a questo modo, senza i vantaggi sperati. Ecco ora che, per ridestare l'affare, un giornale dei loro, la *Correspondance de Rome*, dichiara apocrifa la lettera del segretario d'ambasciata; e il *Tempo* ripiglia al balzo, e si querela della *Correspondance* davanti al procuratore del re. Così l'ultimo atto della non spiritosa commedia va a finire in tribunale.

Ogni male non viene per nuocere, dice il proverbio; e forse da questi cattivi maneggi può derivarne un vantaggio; il vantaggio, cioè, d'illuminare tutti quei francesi di buona fede che credono ancora a quanto asseriscono i clericali, specialmente alla prigionia del Papa e alle nostre empietà. Vedranno che tutto è artifizio di partito, è astuzia, è inganno, e che i clericali mirano non ad altro che a sorprendere la loro lealtà, riservandosi con opportuna restrizione mentale la facoltà di gabbarsi anche di loro, ottenuta che avessero la grazia. Lo hanno fatto in circostanze presso a poco simili a queste; e ciò autorizza a credere che lo rifarebbero quando ne potessero ricavare un vantaggio.

Avrete già rilevato dai giornali di Roma come, essendosi finalmente aperta una seduta straordinaria del Consiglio comunale (tante volte annunziata e sempre differita), ebbe luogo, addirittura, al principio dell'adunanza, un attacco dell'on. Pianciani, che fu poi secondato dall'ormai celebre (chi è che non lo conosce?) consigliere Lunati e dalla sua pattuglia. Il Pianciani (s'intende) aprì il fuoco, enumerando le grandi colpe della Giunta per non aver fatto, per non avere osato, per non aver discusso, insomma per essere inferiore alla situazione di Roma. Propose quindi un voto di biasimo alla Giunta. Vi pare poco? Invece di discutere le proposte della Giunta, di esaminarle per approvarle o respingerle o modificarle, è assai più spiccio, più logico, più eroico, più corrispondente all'altezza dei tempi, di proporre senz'altro di rovesciare la Giunta? Il Lunati che non avrebbe voluto alcuna spesa, che non vuole prestiti, che sostiene Roma non aver bisogno di nulla, si trovò facilmente d'accordo col facondo avversario della Giunta; ed altri dodici consiglieri tennero dietro a questi due campioni, benchè di vedute tanto opposte, e votarono la sfiducia. I risultati della votazione non avendo data ragione a loro, essi uscirono come un solo uomo dalla sala delle sedute, e dettero la dimissione dall'ufficio di consiglieri con la logica non straordinaria nelle minoranze, le quali pretenderebbero imporsi per amore o per forza alle maggioranze.

Tutto ciò è certamente una cosa brutta e fra' suoi effetti diretti ed immediati ha quello di rendere più incerta e conseguentemente più debole la posizione del municipio. Ora che rimane a fare? chiedono molti. Secondo me, il solo partito da desiderarsi e consigliarsi si è che i membri mancanti della Giunta sieno surrogati al più presto con quanto v'ha di meglio nel Consiglio; e poi che, messe da parte le antipatie e le simpatie personali, si pensi solo e si provveda al bene dell'amministrazione. Infatti (bisogna dirlo con franchezza) non si può non desiderare una iniziativa più pronta e più larga, ed anche una maggior coesione fra i vari elementi onde è composta la rappresentanza municipale. Ma quel che si desidera, si chiede, si reclama è l'energia nel far camminare gli ufficii, e (vuolsi) nel depurarli da elementi nulli, fors'anche ostili. Del resto (giacchè siamo a parlare così davvicino delle cose del municipio) bisogna ben riconoscere che moltissimi degli addebiti formulati dal fiero avversario della Giunta sono pur troppo veri. Se egli, nella coda del suo discorso, non avesse svelato l'ambizione che lo aveva mosso a dire, avrebbe trovato senza dubbio molti aderenti. Ma — voi lo conoscete benissimo — egli è sempre l'uomo politico e, o sia nel Parlamento o sia nel Municipio, vuol rovesciare la canaglia dei moderati; e, quando è al Campidoglio, fa sforzi erculei per plasmare una comune a immagine e similitudine sua.

A proposito dei lavori del trasferimento siamo al solito ritornello. In buona o in mala fede, certi giornali hanno elevato per la ventesima volta il dubbio se al 1° luglio possano veramente essere pronti i locali. È giuoco che in verità comincia a nauseare chi ha veduto da quattro mesi e vede l'attività, l'energia, il fervore col quale si lavora dall'ultimo manovale fino all'architetto e (dirò meglio) fino al ministro Gadda. Ma pure io mi sono armato di quella maggior dose di pazienza di cui sono capace per mettermi in grado di smentire tutte le chiacchiere, benigne o maligne che sieno. Come S. Tommaso, ho voluto proprio toccare con mano per credere, senza fidarmi delle informazioni altrui. Mi sono recato al palazzo Madama, a Montecitorio e a tutti i conventi e palazzi nei quali si lavora; e per quello che ho veduto coi miei occhi, mi sono persuaso che tutti i dubbi, ritornati ora a galla, sono affatto vani e fantastici. Ma non basta: ho voluto parlare con gl'intraprenditori e con gli architetti e ingegneri. Essi mi hanno unanimemente asserito che al 1° luglio tutto sarà pronto. Sono persone sì reputate, tanto serie che almeno per me — e credo anche per altri — non è più lecito nutrire alcun dubbio.

MILANO, 21 *maggio*. — La sessione ordinaria del nostro Consiglio comunale si chiuse rapidamente senza altri incidenti notevoli dopo quelli che v'ho segnalati nell'ultima mia, per riaprirsi in breve a una convocazione straordinaria che qui, come tra voi, non è tale che di nome. Del resto, la rinnovazione parziale del Consiglio è imminente, e sarà allora il caso di ritornare su cotesto argomento.

Quello che in questi giorni preoccupa maggiormente l'attenzione dei più, o almeno dei più fortunati, non è la politica, e nemmeno sono le piccole faccende comunali: siamo in Lombardia e nella stagione dei filugelli, e potete imaginarvi con quanta ansietà se ne seguano gli andamenti. La coltivazione del baco da seta è in questa provincia una delle industrie più estese e più ricche; dalla sua riuscita dipende, si può dire, la prosperità di tutto il paese, e voi sapete quanto negli anni scorsi noi siamo stati disgraziati.

Quest'anno le notizie sono eccellenti; meno rare eccezioni, che anche negli anni più floridi non si potevano evitare, l'andamento dei bachi è ottimo, la stagione lo favorisce mirabilmente, e si prevede un copioso raccolto. I prezzi sono per verità piuttosto bassi, ma ciò dipende anche dalla crisi dell'anno scorso, che lasciò invendute nei magazzini tante sete. Ad ogni modo si avrebbe almeno il vantaggio sensibilissimo che, visti i favorevoli risultati della semente riprodotta, l'anno venturo si potrà forse risparmiare una parte almeno di quelle grosse somme, che da tanto tempo si inviavano periodicamente al Giappone per incettarvi la semente originale.

La disparizione della crittogama nelle viti e quella della malattia sul baco da seta, se perdurano, dovrebbero essere il segnale di un largo rinnovamento economico del paese, e quindi tornerebbero d'immediato vantaggio anche alle esauste finanze dello Stato.

Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del busto dedicato alla memoria di Francesco Ambrosoli nel palazzo di Brera, di cui ebbi altra volta a parlarvi. Assistevano i membri dell'Istituto, molti professori, una rappresentanza della prefettura e una del municipio, e numeroso pubblico. Parlarono molti, anzi troppi oratori, e non tutti bene. Poi il Sacchi, bibliotecario a Brera, scoperse il busto dell'estinto, assai rassomigliante, e lavoro dello scultore Peati, posto sopra una semplice erma con iscrizione latina, e gli allievi del Conservatorio cantarono alcune strofette del Maffei, presente alla cerimonia. Anche Achille Mauri, antico amico dell'Ambrosoli, fece distribuire un suo sonetto di occasione.

Fu una festa semplice, ma sentita, un atto di giustizia reso ad un uomo benemerito.

V'ho annunciato nell'ultima mia due opere nuove: *I Promessi Sposi* del Petrella al Carcano, e l'*Avvocato Patelin*, nuovissima, del Montuoro, al vecchio Re. Ambedue incontrarono grandemente, ed anzi, della seconda, che andò in [illegible] ier l'altro a sera, i giornali in coro dicono *mirab*[illegible]. Pare però che il successo non sia proprio così [illegible]mpito, come si vorrebbe, e che c'entri un po' di *reclam*[illegible]. Dico *pare*, perchè con questi calori io non mi sento d'andarmi a chiudere in un teatro.

Per posdomani poi si annuncia un concerto vocale nel ridotto del teatro della Scala, concerto di pezzi d'autori tedeschi, cantati in lingua tedesca, sotto la direzione di un maestro tedesco, lo Stiehl, che già organizzò il concerto di musica sacra al salone dei Giardini pubblici, nel mercoledì santo. E poi diranno che non abbiamo simpatie pei tedeschi!

Io auguro a questo tentativo, che mi pare abbastanza ardito, ogni miglior fortuna, ma temo che Beethowen, e Weber e Schubert, e perfino la *Wacht am Rhein*, cantati dai nostri coristi meneghini nella lingua d'Arminio, non abbiano a scapitare.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Soir*:

« Il sig. Ernesto Picard ha dato ieri la sua dimissione. Egli verrà nominato governatore della Banca di Francia.

« Il generale Leflô, già ministro della guerra, rappresenterà la Francia a Pietroburgo.

« Anche il sig. Favre è dimissionario, e non ha consentito a conservare il portafogli, allo scopo di provvedere a necessità diplomatiche, che in seguito alle preghiere del signor Thiers. »

Togliamo dall'*Indépendance Belge* quanto segue sulla dimostrazione fatta a Brusselle contro Vittor Hugo:

Nella notte da sabbato a domenica alcune persone, volendo manifestare l'orrore che ispiravano loro le atrocità commesse a Parigi dalla Comune e protestare contro la lettera di Vittor Hugo, pubblicata nelle nostre colonne poco prima, si sono dirette verso la casa abitata a Brusselle dall'illustre poeta. Come accade sempre in simili circostanze, quel piccolo gruppo andò aumentando, e la curiosità degli uni, la passione degli altri finì per dare alla dimostrazione proporzioni quasi imponenti, almeno in apparenza. Sfortunatamente, arrivata davanti alla casa di Vittor Hugo, questa folla si è lasciata trasportare da violenze colpevoli, rese ancora più odiose dalla grande individualità dell'uomo eminente contro cui esse erano dirette, e poco opportune per accrescere la buona fama della città di Brusselle. Perciò noi non vogliamo narrarle, ma vogliamo protestare alla nostra volta contro questo genere di protesta.

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Journal de Bruxelles*:

Nella notte di sabbato a domenica, all'una dopo mezzanotte, un gruppo di uomini si trovava riunito, *place des Barricades*, presso al cancello dello *square*, di faccia alla casa occupata dal sig. Vittor Hugo. Un individuo se ne distaccò per agitare il campanello; dopo ch'egli ebbe suonato inutilmente per un pezzo, l'autore dei *Miserabili* aperse la finestra del terrazzino e domandò che cosa si volesse da lui a quell'ora.

« Io sono Dombrowski, rispose il suo interlocutore, e vengo a chiedervi l'ospitalità.

« — Dombrowski è morto, rispose Victor Hugo, e voi siete un burlone; » e la finestra si rinchiuse.

Una grandine di pietre, partita dal gruppo venne a rompere i cristalli della casa al momento in cui l'ospitale poeta rientrava nei suoi appartamenti.

La polizia non arrivò sul luogo che allorchè il gruppo si era disperso.

L'*Echo du Parlement* dice che la dimostrazione era composta in gran parte di borghesi, fra i quali molte signore.

Scrivono da Berlino all'*Echo du Parlement*:

Come informazione retrospettiva, è interessante di registrare il fatto seguente, di cui vi guarentisco l'autenticità.

La fusione dei due rami della famiglia di Borbone, di cui si è molto parlato, è fatta e si è compiuta mediante l'intervento del Papa.

Il 10 marzo scorso, la mozione seguente è stata preparata e stava per essere sottoposta all'Assemblea nazionale, riunita a Bordeaux:

« In nome della sovranità nazionale:

« Art. 1. S. A. R. il duca di Bordeaux è invitato a salire sul trono di Francia.

« Art. 2. S. A. R. il conte di Parigi, nipote del re Luigi Filippo, è indicato come erede presuntivo del trono.

« Art. 3. S. A. R. mons. duca di Aumale è nominato luogotenente generale del regno e governerà sino all'installazione del re. »

È per impedire che si producesse questa mozione che il signor Thiers ha pronunciato il famoso discorso del 10 marzo, con cui egli ha scongiurato la Camera di aggiornare la quistione della forma definitiva di governo e di aderire provvisoriamente alla repubblica.

Nella seduta del 30 del Congresso spagnuolo, il ministro di Stato, rispondendo al signor Castelar, dichiara che la Spagna non chiuderà le sue porte a nessuno, ma essa farà diritto ai reclami della Francia ed eseguirà rigorosamente i trattati d'estradizione.

Il Consiglio federale svizzero nella sua seduta del 29 maggio adottò, per riguardo ai rifugiati francesi che potessero cercare asilo nella repubblica, la seguente decisione:

Il Consiglio federale si astiene dallo stabilire in modo generale in prevenzione, e si riserva di decidere di caso in caso se l'individuo che si fosse rifugiato in Isvizzera debba essere considerato come emigrato politico o come un malfattore comune.

Per ciascun caso, nel quale fosse stato deciso in quest'ultimo senso, vi sarà a domandarsi ancora se l'estradizione sia domandata o no. Nel primo caso si delibererà a tenore delle disposizioni del trattato di estradizione esistente tra la Francia e la Svizzera. Nel secondo caso il Consiglio federale si riserva di dichiarare l'individuo indegno d'asilo e d'ordinarne per conseguenza l'espulsione.

Si ha per dispaccio da Monaco, 31:

« Una pastorale dei vescovi tedeschi ai fedeli dichiara le norme scientifiche nella teologia cattolica inconciliabile colla fede cattolica, e la considera quale unica causa d'opposizione alle deliberazioni del Concilio, deplora la continuata prigionia e la spogliazione del Papa, e sostiene che le cosidette leggi di garanzia non sono sincere. — Una pastorale dei vescovi tedeschi al clero dichiara che qualunque contraddica alle deliberazioni del Concilio si rende colpevole d'eresia, s'oppone all'idea che il dogma contenga l'onnipotenza e la *personale* infallibilità del Papa, e protesta contro l'interpretazione che le decisioni del Concilio abbiano da essere considerate quale un attentato contro le costituzioni degli Stati tedeschi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, che approva il regolamento annesso al decreto medesimo, visto dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per l'esecuzione degli articoli 18 e 19 aggiunti alla convenzione 30 settembre 1868 colla Società delle ferrovie romane dalla legge di approvazione della medesima in data 28 agosto 1870, n° 5858, nonchè dell'articolo 24 del decreto legislativo 11 ottobre 1866, intorno all'efficace sindacato della Società predetta.

2. Un R. decreto del 1° giugno, a tenore del quale i collegi elettorali di Sala Consilina, n° 344, e di Ostiglia, n° 449, sono convocati pel giorno 25 corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del successivo mese di luglio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 2 giugno.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo (seguito).

2° Inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico, e cessione di taluni edifici demaniali a favore della città di Firenze.

3° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattative private.

PRES. annunzia che il senatore Alfieri vorrebbe interpellare il ministro degli affari esteri sopra una recente circolare del ministro degli affari esteri di Francia, e domanda al ministro degli affari esteri quando creda che il senatore Alfieri svolga la sua interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) risponde ch'egli è a disposizione del Senato.

PRES. dà la parola al senatore Alfieri.

ALFIERI ricordando come, appena instaurato a Parigi il governo legale, il ministro Favre diresse ai governi esteri una circolare per chiedere loro di fare sì che i *comunalisti*, rei non di delitti politici ma sibbene dei più nefandi ed atroci delitti comuni, non possano sfuggire alle meritate punizioni, dice che le infamie compiute dalla *Comune* in Parigi provarono all'evidenza come certe teorie sieno un pericolo per l'Europa e per tutto il mondo civile, che l'Assemblea sedente a Versailles merita plauso per avere fatto cessare la guerra civile, e ch'egli desidera pertanto che l'onorevole Visconti-Venosta manifesti le intenzioni del governo sulla circolare del signor Favre, e dichiari francamente se (come spera l'oratore) accolse di buon grado l'invito fattogli dal governo francese, e s'è disposto a considerare i *comunalisti* di Parigi come individui rei di mostruosi delitti comuni.

VISCONTI VENOSTA (ministro degli affari esteri) risponde che il paese mostrò con quanto raccapriccio ed orrore accogliesse le notizie di Parigi, comprendendo come là si violasse nel più barbaro modo una causa comune a tutti i popoli civili, e come occorresse ristabilirvi l'ordine. Il governo italiano poi, dal canto suo, prese le più energiche e provvide misure affinchè si adottasse un'attiva sorveglianza contro uomini che rappresentano il disordine nelle sue forme più selvaggie. Fra la Francia e l'Italia v'ha un trattato di estradizione, ed a norma della procedura esistente il governo italiano eseguirà lealmente e rigorosamente quel trattato. Si fu con questi sentimenti ch'egli accolse la circolare del signor Favre, e con questi sentimenti della solidarietà che avvi fra i popoli civili, si lusinga che i colpevoli non potranno sfuggire alla punitiva giustizia.

PRES. domanda al ministro della marina quando creda che l'on. Ribotty debba svolgere l'interpellanza che dichiarò giorni sono di voler fare sull'armamento della marineria da guerra.

ACTON (ministro della marina) risponde che lo svolgimento dell'annunziata interpellanza potrà aver luogo domani.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) presenta il capitolato della conferenza di Londra per la revisione del trattato del 1856, concernente la navigazione del mar Nero.

MANZONI T. (segretario) fa l'appello nominale e quindi si procede alla votazione per iscrutinio segreto di quattro dei progetti di legge stati discussi nelle sedute precedenti.

PRES. dichiara aperta la continuazione della discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo.

POGGI parla a lungo, dichiarandosi avverso a che si rinvii al tribunale la decisione delle controversie che potrebbero sorgere fra i comuni ed i proprietari sulla designazione dei fondi soggetti al vagantivo, e sulle altre indicazioni prescritte dalla legge. Egli preferisce il giudizio degli arbitri, sistema che fu seguito tanto nella legge abolitiva della servitù di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino, quanto nella legge che abolì i terreni ademprivili in Sardegna.

DE FORESTA (relatore) dice che, siccome non è presente che la minoranza dell'ufficio centrale, nonostante le osservazioni fatte dal ministro Castagnola e dal senatore Poggi, egli persiste a sostenere le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale nell'articolo 3° e negli articoli seguenti, sebbene, dal canto suo, non sia alieno dall'accogliere in parte il progetto ministeriale, purchè la Giunta degli arbitri sia costituita dal prefetto, dal presidente del tribunale e dal delegato della provincia.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura e commercio) ringrazia il relatore ed il senatore Poggi di quanto dissero riguardo al sistema degli arbitri, parla in difesa del complesso del progetto ministeriale, e termina dicendo che, poichè l'ufficio centrale fece un passo nella via conciliativa, egli intende farne un altro nella stessa via, ed accetta la Giunta arbitrale purchè, nei casi in cui nasca questione sul diritto di proprietà, le parti possano ricorrere al tribunale civile.

POGGI propone che la legge sia rinviata all'ufficio centrale affinchè ne modifichi il tenore.

DE FORESTA (relatore) si oppone al rinvio, dichiarandosi pronto ad accettare l'ultimo emendamento stato proposto dall'on. ministro d'agricoltura e commercio.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) si unisce al relatore nel chiedere non sia accettata la proposta Poggi.

PRES. annunzia che il seguito della discussione è rinviato a domani.

Resultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Somministrazione di fondi alla Commissione di sussidii in Roma:

Votanti 74, favorevoli 64 e 10 contrari.

Il Senato adotta.

Censimento generale della popolazione del Regno:

Votanti 74, favorevoli 70 e 4 contrari.

Il Senato adotta.

Promulgazione nelle provincie venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di mano-morta e sulle carte da giuoco:

Votanti 74, favorevoli 70 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

Modificazione di taluni articoli del Codice penale 20 novembre 1859.

Votanti 74, favorevoli 69 e 5 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani, 3, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 2 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Ieri la Camera chiuse la discussione generale sull'art. 2. Rimangono ancora da svolgersi le diverse proposte.

SORRENTINO svolge un controprogetto, che, per difetto di spazio non riproduciamo.

PRES. annunzia che l'on. Pescatore ha proposto la seguente aggiunta all'art. 2°.

« Il governo procederà alle inchieste ed agli studi necessari per riconoscere il limite naturale della circolazione cartacea, avuto riguardo alle condizioni economiche del paese, e fissare stabilmente, in corrispondenza a questo limite, la quantità dei biglietti di Banca a corso forzoso. E nel termine di otto mesi dalla pubblicazione della presente legge, il governo presenterà al Parlamento il risultato dei suoi studi con analogo progetto di legge. »

TORRIGIANI (relatore) e **SELLA** (ministro) accettano questa proposta, però non sotto forma di aggiunta, ma sotto quella d'ordine del giorno, perchè una simile proposta non potrebbe far parte d'una legge qualsiasi.

PESCATORE svolge la sua proposta.

SELLA (ministro) dimostra l'opportunità che essa prenda la forma di un ordine del giorno. Osserva inoltre il ministro, non potersi fin d'ora stabilire che sarà necessario proporre provvedimenti legislativi in seguito all'inchiesta che propone l'on. Pescatore. Se un progetto di legge sarà necessario, certo il governo lo proporrà all'inchiesta ed agli studi sulla circolazione cartacea, ma vuolsi anche prevedere il caso in cui da questa inchiesta non risulti necessario un progetto di legge. Propone quindi il ministro che dall'ordine del giorno Pescatore si tolgano le parole: *con analogo progetto di legge.*

PESCATORE formula in questo senso il suo ordine del giorno.

PRES. Ora verremo ai voti. Metto ai voti se il controprogetto Sorrentino deve avere la preferenza.

La Camera delibera negativamente.

Ora verrebbe la proposta Englen che è così concepita:

« Il governo del Re è autorizzato a contrarre con la Banca toscana, col Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia un mutuo di 150 milioni nei modi e condizioni contenute nel progetto di convenzione con la Banca Nazionale. »

È respinto. È ugualmente respinto un ordine del giorno improvvisato dall'on. Interlandi.

La Camera approva invece l'ordine del giorno Pescatore e l'articolo 2° della legge che è del seguente tenore:

« Il governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel regno d'Italia la convenzione contenuta nell'allegato *A*.

« I fondi che il governo dovrà anticipare agli stabilimenti di credito incaricati del servizio del debito pubblico nel corrente anno 1871 saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale nel regno d'Italia. »

Ecco il testo dell'articolo 3:

« Sono approvate le seguenti leggi:

« 1° Legge per il conguaglio dell'imposta fondiaria fra la provincia romana e le altre provincie del regno, che costituisce l'allegato *B*.

« 2° Legge che modifica la tariffa doganale d'importazione per alcune merci, che costituisce l'allegato *C*.

« 3° Legge che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle per il pagamento dei diritti marittimi, che costituisce l'allegato *D*.

« 4° Legge che sancisce una modificazione alla tariffa consolare, che costituisce l'allegato *E*. »

PRES. Mi pare che si potrebbe mettere in discussione allegato per allegato.

Voci. Sì! Sì!

PRES. Allora cominciamo dall'allegato B.

Eccone il testo:

Legge per il conguaglio dell'imposta fondiaria fra la provincia romana e le altre provincie del regno.

« Art. 1. Il principale tributo fondiario a carico delle proprietà rustiche già soggette all'imposta fondiaria nella sezione catastale romana (attuale provincia di Roma) è fissato in 3,329,223 lire.

« Però nell'anno 1872, e sino a che il riparto dell'imposta fondiaria è fatto secondo l'art. 1 della legge del 28 maggio 1867, n. 3719, il detto tributo è limitato in L. 3,195,003.

« Art. 2. Il contingente di cui all'articolo precedente sarà applicato in ragione dell'estimo censuario riveduto.

« Il governo provvederà entro il corrente anno alla pubblicazione ed attivazione dello stesso estimo riveduto e darà le norme per le risoluzioni dei reclami.

« L'aumento o diminuzione che in detto estimo risulterà dall'esito dei reclami modificherà proporzionalmente il contingente fissato coll'articolo precedente.

« Art. 3. Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dalla imposta sui terreni, dalla quale rimangono soltanto esenti i seguenti immobili:

« 1° I cimiteri e le loro dipendenze;

« 2° I terreni demaniali dello Stato, costituenti le fortificazioni militari e le loro dipendenze;

« 3° L'alveo dei fiumi e dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiaggie, le roccie, le ghiaie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

« 4° Le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gli immobili di proprietà dello Stato, sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

« Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà una diminuzione proporzionata sul contingente stabilito all'articolo 1.

« Art. 4. Dal 1° gennaio 1872 l'imposta di contingente sarà applicata a tutti gli altri fondi rustici fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

« L'aliquota d'imposta su questi beni sarà quella che risulterà a carico dei beni già soggetti all'imposta, ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all'articolo 1.

« Essi però pagheranno pel 1872 soltanto due terzi.

« Art. 5. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per stabilire sui fondi rustici ammessi in catasto e non censiti una imposta analoga a quella gravante i beni censiti.

« Il prodotto dell'imposta sui terreni non censiti andrà in disgravio del contingente sopra stabilito.

« Art. 6. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di carico, rilascio o moderazione accordata ai particolari, od in altro modo non esigibili, saranno compensate all'erario nell'anno successivo in aggravio del contingente stabilito per la provincia.

« Tali reimposizioni non potranno però eccedere il 3 per cento dell'imposta principale.

« Art. 7. Dal 1° gennaio 1872 cesseranno di aver vigore i diversi titoli d'imposta fondiaria fin qui vigenti per conto dello Stato nella sezione e provincia di Roma; cioè: imposta principale, decimo per le strade nazionali, ventesimo pel nuovo catasto, centesimo già destinato per la riedificazione della Basilica Ostiense.

« Parimente da detta epoca cessa di aver vigore la tassa a carico dei comuni, di L. 510,936 54, stabilita col sovrano editto pontificio del 7 ottobre 1866.

« Art. 8. Dallo stesso giorno 1° gennaio 1872 entreranno in vigore nella provincia di Roma le leggi per la unificazione d'imposta sui fabbricati 26 gennaio 1865, n. 2136, ed 11 agosto 1870, n. 5784, allegato F; come pure l'articolo 1 della legge 11 maggio 1865, n. 2276, salvo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 4 rispetto ai fabbricati già esenti.

« Art. 9. Alla imposta principale sui terreni e sui fabbricati saranno applicati i decimi addizionali in corso nelle altre provincie del regno.

« Art. 10. Finchè non sia attuato il sistema uniforme di percezione del tributo fondiario in ogni parte del Regno, lo Stato si rimborserà nella provincia di Roma delle spese di riscossione, mediante l'addizionale di centesimi 3 per ogni lira di tributo principale.

« Art. 11. Col 1° gennaio 1872 andrà pure in vigore in detta provincia la legge sulle volture catastali dell'11 agosto 1870, numero 5784, allegato G., e la legge del 3 maggio 1871, n. 202, serie 2a.

« Il termine del quale è parola all'articolo 1° della legge del 3 maggio 1871, n° 202, serie 2a, scadrà il 30 giugno 1872.

« Art. 12. Per l'attivazione dell'estimo riveduto dei terreni e per l'accertamento della rendita dei fabbricati nella provincia di Roma, è autorizzata la spesa di lire 100,000 nel bilancio del 1871.

« Art. 13. Provvisoriamente, fino a che non saranno esecutorii i ruoli del 1872, la riscossione delle imposte sui terreni e sui fabbricati sarà operata sui rispettivi ruoli dell'anno 1871, salvo il supplemento od il compenso del meno o del più pagato. »

CENCELLI si oppone risolutamente alla perequazione fondiaria nella provincia di Roma, la quale è già sopraccaricata dal modo speciale di esazione conservatole per la tassa del macinato. Si applichi anche a queste provincie il contatore, ed allora si potrà vedere se è il caso di perequarvi la imposta fondiaria.

Rimprovera acremente l'oratore al governo di essere andato a Roma a malincuore e quasi trascinato, di essere andato a Roma per imporre tasse sopra tasse senza misura e senza riguardo, di avere abbandonato per 3 giorni Roma a se stessa col pericolo che essa cadesse nella Comune, di avere esteso a Roma la tassa sul sale, sul macinato, sul registro e bollo, sulla ricchezza mobile, di avere creato delle perturbazioni profonde nell'andamento amministrativo della provincia, di avere tolto e licenziato un gran numero d'impiegati, di avere distrutte tutte le provincie che componevano lo Stato romano, di avere esteso a Roma il Codice civile e la legge comunale e provinciale, ecc., ecc. (*Rumori*).

LESEN domanda la parola.

PRES. Ma vi sono degli altri iscritti prima di lei.

LESEN. Pregherei questi oratori a cedermi il loro turno di parola.

SELLA (ministro). Se si inverte l'ordine degli oratori, reclamo la parola io per il primo, per rispondere al disgraziatissimo discorso dell'onorevole Cencelli (*approvazione*), discorso del quale voglio distruggere lo scopo e l'effetto.

LESEN. Ma io vorrei svolgere la mia proposta.

SELLA. Siccome la sua proposta è contraria a questa legge le cedo volentieri la parola.

LESEN svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che, dopo le tasse recentemente applicate nella provincia romana, riuscirebbe grave l'aumento della imposta fondiaria; e, riconoscendo inoltre la difficoltà di effettuare attualmente la perequazione, rimanda la discussione di questa proposta al tempo in cui sarà preso in esame il bilancio definitivo, e passa all'ordine del giorno. »

Lesen — Marchetti — Moscardini — Pericoli — Gaetani di Sermoneta — Cerroti.

In termini molto più moderati di quelli dell'on. Cencelli, l'oratore espone un lungo ordine di considerazioni per mostrare che il conguaglio dell'imposta fondiaria nella provincia di Roma porterà una profonda perturbazione economica. Perciò ne propone la sospensione.

SELLA. È a malincuore che io parlo tutte le volte in cui devo combattere idee che accennano all'esistenza di quelle questioni di campanile che tutti speravano distrutte in Italia. L'on. Cencelli ha detto che il governo è andato a Roma a malincuore e quasi trascinato. Ma l'on. Cencelli che cosa ha egli fatto per la patria per venirci a lanciare simili accuse? (*Bravo, benissimo*) Con quale diritto, con quale autorità lo fa egli?

Egli ci dice che siamo andati a Roma per imporre tasse sopra tasse senza riguardo e senza misura. Ebbene, io lo confesso francamente, queste parole non m'aspettava di udirle da un deputato della provincia di Roma (*Approvazione*). Ha l'on. Cencelli pensato bene alla portata di queste parole? Ha egli pensato che l'argomento che egli ha addotto è l'arme solita colla quale aggrediscono la patria nostra i più fieri nemici della nostra unità e della nostra indipendenza? (*Viva approvazione*)

Egli ci rimprovera di avere per tre giorni lasciato Roma in balìa di sè stessa, col pericolo che essa cadesse nella Comune. Ma non vede l'on. Cencelli che egli calunnia il suo paese, poichè nel contegno dei romani noi abbiamo la prova la più lampante che potevamo fare a fidanza col loro buon senso e col loro patriottismo. Perchè l'on. Cencelli li offende oggi? (*Bene*)

Egli ci dice che nulla altro abbiamo saputo fare che estendere alla provincia di Roma la tassa sul sale, la tariffa sul macinato, la tassa di ricchezza mobile e quella del registro e bollo. Ma che voleva egli che noi facessimo alla provincia di Roma dei privilegi? Non comprende egli che compiendo l'unità nazionale noi dovevamo sanzionare quel principio sacrosanto in forza del quale tutti gli italiani devono essere uguali dinanzi alle leggi, tutti devono avere gli stessi diritti e gli stessi obblighi? (*Bene*)

L'on. Cencelli, continuando le sue censure, ci dice: Voi avete creato delle perturbazioni, avete levato dai loro posti gli impiegati, ecc.

Ma ho io bisogno di qui dichiarare quali impiegati noi abbiamo tolto dai loro posti?

Non sanno forse tutti che noi non abbiamo voluto quelli che ricusarono di giurare alle nostre libere istituzioni ed alle patrie leggi? (*Sì, sì, benissimo!*) Abbiamo forse bisogno di dire che noi non amiamo questa gente a doppia faccia, la quale era ben capace di prendere lo stipendio dal governo italiano a patto di riderne poi e fare la guerra a tutto ciò che noi rispettiamo e veneriamo: la libertà, l'unità, l'indipendenza dell'Italia? (*Applausi sopra tutti i banchi e nelle tribune*) È di questi impiegati che l'on. Cencelli si fa oggi difensore?

Io non voglio dire, o signori, che tutto fu fatto bene, no, forse si sarà peccato per soverchia o per troppo poca prudenza; noi lo confessiamo, perchè non apparteniamo al partito dell'infallibilità. (*Ilarità*) E fino che di questo ci si rimprovererà, noi non ne muoveremo lagno, ma venire qui a dipingerci poco meno che come nemici della patria, davvero non me lo sarei aspettato da un deputato della provincia di Roma.

L'on. Cencelli ci rimprovera di avere distrutte le diverse provincie che costituivano l'ex-stato romano. Ma era possibile mantenere oggi tante piccolissime provincie? Io capisco che la soppressione di esse produrrà qualche perturbazione, ma è egli possibile che colle nuove leggi e cogli obblighi che esse impongono loro, tante piccole provincie potrebbero vivere?

Io mi rammento che anche in Piemonte avevamo diverse piccole provincie: il deputato Rattazzi le ha uccise.

Quanto non abbiamo gridato contro quel provvedimento!... Cioè io non ho gridato (*Si ride*), ma ve ne erano altri che gridavano per me. Ebbene, se oggi si venisse a dire al Piemonte di ristabilire quelle piccole provincie, ci si riderebbe sul viso e tutti si opporrebbero all'esecuzione di un simile progetto.

Io spero dunque che sopra questa questione le parole dell'on. Cencelli se ne andranno col vento, e che la Camera sarà unanime nel dare lode al governo di quello che ha fatto nella provincia di Roma.

Ma, ora che me ne ricordo, non ci rimprovera persino l'on. Cencelli di avere esteso alla provincia di Roma il Codice civile e la legge comunale e provinciale? (*Si ride*) Ma erano dunque tanto buone le vostre leggi perchè abbiate il diritto di rimproverarci di avervi data quella legge comunale che crea di fatto i vostri Comuni e dà loro tanta autonomia e tanta autorità? (*Viva approvazione*)

Io sono certo, o signori, che, allorchè vedrà l'uso che si farà delle sue parole, lamenterà di averle pronunziate in quest'Aula (*Benissimo!*). Egli le lamenterà da quel buon patriota che io lo credo.

Esaurita questa parte del discorso dell'on. Cencelli, verrò ad esaminare gli appunti che egli e l'on. Lesen fanno a questa legge. Dichiaro alla bella prima che respingo assolutamente la conclusione alla quale venne l'on. Cencelli, cioè che la legge del conguaglio non si debba applicare alla provincia romana. Egli lamentò la gravezza alla quale verrebbe portata la imposta sui fabbricati; ma non fu il deputato Cencelli stesso, il quale confessò che i palazzi, per i quali alcuni mesi or sono si chiedevano 700,000 lire, ora si vendono 2 milioni? Quale è la città nella quale un simile fenomeno si è prodotto? E dopo ciò si vorrebbe che la tassa fosse diminuita soltanto per la provincia romana?

Creda pure l'on. Cencelli, il suo discorso non farebbe che risorgere quelle discussioni di campanile, per la distruzione delle quali tanti sforzi abbiamo fatto, e se si accettassero le sue teorie, noi vedremmo sfasciarsi tutto il nostro edifizio finanziario non solo, ma anche il nostro edifizio politico.

In quanto alle considerazioni dell'on. Lesen, è un altro affare: con lui ci si può intendere. Io sono perfettamente d'accordo con lui, che l'applicazione del conguaglio produrrà per i *primi momenti una certa perturbazione economica*, ma se accetto questo effetto, non posso del pari accettare la sua proposta di sospendere l'estensione di questa legge a quelle provincie.

Se l'on. Lesen crede che si possa facilitare la cosa con una proroga nei pagamenti della tassa, io ed i miei colleghi non abbiamo difficoltà di esaminare in quale misura essi si possano stabilire, presupposto naturalmente sempre che vi aderisca anche la Commissione, colla quale *sopra questa legge* c'è un accordo, che il ministero non vuole certamente turbare.

CENCELLI parla brevemente per un fatto personale. Respinge la qualifica di disgraziato data dal ministro al suo discorso. Dice che ha fatto per l'Italia ciò che hanno fatto gli altri. Se non emigrò ciò vuole dire che egli rimase a Roma per spargervi la luce e la verità.

BONGHI respinge anch'egli le strane teorie dell'on. Cencelli, ed espone poi alcune considerazioni intorno all'estensione della legge del conguaglio alla provincia di Roma, terminando colla presentazione di due proposte d'emendamento, una all'articolo 1° e l'altra all'articolo 8 dell'allegato.

TORRIGIANI (relatore) risponde anch'egli brevemente all'on. Cencelli. Egli dice che vi sarà certamente taluno che avrà interesse a fare conoscere il suo discorso e questo sarà l'uomo del Vaticano il quale lo farà stampare a centinaia di migliaia di copie per spargerlo in tutti i circoli reazionari del mondo.

Ricorda che anche le altre provincie fecero enormi sagrifici senza spargere i lamenti dei quali oggi l'on. Cencelli si fece l'eco.

PRES. annunzia che furono presentate delle proposte dagli on. Cencelli, Bonghi e Lesen.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte questi deputati, il relatore ed il ministro, la Camera delibera di chiudere la discussione generale sopra questo allegato.

PRES. Allora verremo ai voti. L'ordine del giorno Cencelli propone che, vista la gravezza del macinato, non si applichi alle provincie romane il conguaglio fino a che quella tassa non sia diminuita; chiedo se è appoggiato.

CENCELLI domanda la parola per una dichiarazione.

PRES. Ha facoltà di parlare.

CENCELLI. Vista l'attitudine della Camera, ritiro la mia proposta.

Voce. Meno male!

LESEN ritira il suo ordine del giorno.

La Camera approva quindi l'art. 1 dell'alleg. B. con questa modificazione:

« 2° *paragrafo.* Però nell'anno 1872 il detto tributo è limitato in L. 2,989,764, e nel 1873 sino a che..... » *come nell'articolo.*

BONGHI aveva proposto una modificazione all'art. 8, ma la Camera la respinge.

Rimane così approvato l'allegato B ed il primo capoverso dell'art. 3.

Si passa a discutere l'allegato C che è del seguente tenore:

Legge che modifica la tariffa doganale d'importazione d'alcune merci.

« Art. 1. È soppresso il diritto di bilancia sul grano, sulle granaglie, sui marzaschi, sull'avena e sulle farine.

« Art. 2. La vigente tariffa doganale è modificata come segue:

Categoria I.

Olii minerali grezzi per ogni 100 chilogrammi, L. 2. Olii minerali rettificati, o depurati, o raffinati, per ogni 100 chilogrammi L. 10.

Categoria XII.

Grano o frumento, ogni 100 chilogr., compresi i diritti addizionali, L. 1 60. Granaglie, marzaschi, ogni 100 chilogrammi L. 1. Avena, ogni 100 chilogr. L. 1. Farine, oltre la tassa di cui all'articolo 23 della legge del 7 luglio 1868, n. 4490, ogni 100 chilogr. L. 2 50.

Art. 8. Con decreto reale sarà determinato il giorno in cui andranno in vigore le disposizioni di questa legge.

VALERIO propone e svolge la seguente proposta:

Allegato C — Categoria I.

Petrolio ed olii minerali grezzi, per ogni quintale L. 4. Petrolio ed olii minerali depurati o raffinati, per ogni quintale L. 8.

(Sopprimere le variazioni proposte alla categoria 12, cioè gli aumenti di tassa sui cereali.)

SELLA non sarebbe alieno dall'accettare il principio che bisogna diminuire la differenza del dazio fra petroli grezzi e petroli raffinati, ma vorrebbe che si stabilisse per i grezzi lire 5 e per i raffinati lire 10.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Valerio, Maluta e Torrigiani, la Commissione ed il Ministero propongono per i grezzi 5 lire e per i raffinati lire 9.

VALERIO accetta la tariffa dei grezzi, ma vorrebbe che i raffinati pagassero lire 8.

La Camera approva la proposta della Commissione e fissa per conseguenza i dazi in lire 5 e lire 9.

SELLA dice che per ciò che si riferisce ai grani il ministero aveva dapprima proposto 1 lira e 50 compresi i diritti addizionali di cent. 23.

Oggi la Commissione porta il dazio a 1 e 60, ma compresi questi diritti; cosicchè la proposta della Commissione è di lire 1 e 38 centesimi. Il ministero dichiara che si accosta a questa proposta, ma vorrebbe che il limite di 1 38 assegnato dalla Commissione sia portato a 1 lira e 40 cent. La differenza essendo quasi insignificante, il ministro spera che la Commissione l'accetterà.

TOCCI parla contro questo dazio sul grano. Dice che, se credesse che con questo e con altri balzelli si può giungere al pareggio definitivo, egli si assumerebbe la sua parte d'impopolarità e li voterebbe, ma quel risultato non si ottiene.

Espone lunghe considerazioni per dimostrare questa tesi, ma la Camera dà segni d'impazienza e fa rumore.

DAMIANI propone e svolge il seguente emendamento:

Allegato C — Categoria XII.

Grano, per ogni quintale, inclusi i diritti addizionali . . . . L. 1 12

Farina, *come sopra* . . . . » 1 36

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Costantino S., cuoco, venuto ieri a diverbio, per futile causa, colla propria padrona, contessa F. C., sopraffatto dalla collera scagliava contro la medesima una cazzeruola piena di brodo bollente, cagionandole una lesione alla bocca ed alcune scottature nel resto della persona. Il cuoco S. venne tosto arrestato.

—

Ieri mattina fu trovata estinta nel letto dei proprii genitori, coniugi M., la bambina di mesi 5 per nome Rosa, dimorante a S. Salvi. Dal medico del distretto ch'ebbe a visitarla fu giudicato che sia rimasta soffocata per negligenza dei coniugi M., i quali furono denunziati all'autorità giudiziaria.

—

Ecco il proclama del sindaco alla guardia nazionale per la festa dello Statuto:

Domenica prossima, 4 giugno, la festa nazionale dello Statuto sarà iniziata con una rivista della guardia nazionale e delle RR. truppe, che Sua Maestà il Re passerà sul viale Galileo e sul piazzale Michelangiolo alle ore 8 ant.

Io confido che la guardia nazionale accorrerà, come sempre, volonterosa al mio invito; e tanto più vivamente manifesto il desiderio che alla mia fiducia corrisponda in quest'anno, nel quale, per l'ultima volta, la festa nazionale sarà celebrata in Firenze, capitale del Regno; è per la prima volta sui nuovi viali aperti dal vostro Comune attraverso le ridenti colline che fanno corona a Firenze, presso i bastioni, testimoni del valore col quale i nostri padri difesero l'indipendenza e la libertà.

Dal palazzo Municipale, li 31 maggio 1871.

Il Sindaco U. PERUZZI.

—

Questa sera, 3, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Dei climi. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 2 giugno ore 1 pomerid.

Il mare si mantiene calmo e il cielo nuvoloso; pioggia leggera a Genova, Livorno, Firenze e Napoli. Dominano venti delle regioni meridionali e forti in poche stazioni, il barometro è sceso fino a 3 mm. nel nord e nel centro ed è quasi stazionario nel sud d'Italia.

Ieri temporali nell'Italia settentrionale, pioggia nella notte a Moncalieri.

Tempo molto incostante e venti del 3° e 4° quadrante di variabile intensità.

Temperature estreme del dì 1 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 18 0

Massima + 26 5

I defunti denunziati nel giorno 31 maggio furono 14, cioè: 9 maschi e 5 femmine.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè: 5 maschi e 8 femmine.

I defunti denunziati nel giorno 1° giugno furono 4, cioè 4 femmine.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 10 maschi, 8 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 31 *maggio.*

Senesi Emilio, vinaio, e Francalanci Carola, att. a casa.

Del 1° *giugno*:

Cornacchi Fortunato, cameriere, e Mangiavacchi Angela, attendente a casa.

Ferrari Giovan Battista, tipografo, e Baciotti Luisa, stivalettaia.

Poggiali Giuseppe, fornaio, e Scarselli Cesira, attendente a casa.

Colarici avv. Eugenio, possidente, e Polacco Fanny, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Esercito* del 1° corrente si legge:

Domenica prossima, ricorrendo la festa dello Statuto, S. M. il Re passerà in rivista la guarnigione di Firenze ed i soldati di 2ª categoria della classe 1849 di questo distretto militare.

Secondo recenti disposizioni ministeriali, gli uomini della classe 1849 saranno rinviati alle loro case a datare dal giorno 9 corrente.

— L'*Italia Militare* del 1° giugno annunzia questi movimenti militari:

Il 2° battaglione del 5° regg. fanteria, si è trasferto da Parma a Bologna.

Il 3° battaglione del 6° regg. fanteria, da Bologna si trasferisce a Reggio nell'Emilia.

Il 1° squadrone del regg. cavalleggieri di Monferrato da Fossano rientra alla sede del reggimento a Savigliano, ed il 2° squadrone dello stesso reggimento si reca in distaccamento a Fossano.

Il 3° squadrone del reggimento lancieri di Novara, da Modena si trasferirà a Parma per il 3 giugno corrente.

— La *Perseveranza* del 1° giugno annunzia che vennero impartiti gli ordini perchè prontamente si allestiscano gli appartamenti della villa reale di Monza, dove, tra pochi giorni, andranno a dimorarvi le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, sino al mese di agosto, durante il quale la Principessa, come negli scorsi anni, si recherà alle acque di S. Maurizio.

— La *Libertà* di Roma del 1° giugno scrive che pel ministero degli affari esteri è stato finalmente preso in affitto il primo piano del palazzo Valentini.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 maggio scrive:

Ieri sera alle ore 7 e mezzo terminò alla Corte straordinaria d'Assise sedente in Santamaria la causa a carico di Antonio Bottillo e di Giovanni Larussa, della quale già narrammo il fatto.

Dopo ch'ebbero parlato il rappresentante della parte civile chiedendo un verdetto di colpabilità, ed il rappresentante del Pubblico Ministero, sostenendo che uccidendo il signor Visconti e sua figlia Rosina, il Bottillo commise due assassinii premeditati, i difensori del Bottillo cercarono di escludere la premeditazione, ed il presidente della Corte fece un riassunto esatto ed imparziale del dibattimento.

Invitato il Bottillo a dichiarare se avesse altro a dire, rispose: *Presidè, ve raccomanno chilli pannicielle miei che me sequestraino a Castellammare!* Altro non seppe dire l'uomo della cui vita o della cui morte il giurì stava per emettere sentenza.

I giurati, ritiratisi per deliberare, rientrarono dopo un quarto d'ora, alle ore 7 pom., nella sala d'udienza. Silenzio profondo. Il verdetto affermò la circostanza aggravante della premeditazione; affermò che Bottillo uccise Rosina Visconti per procurarsi l'impunità dell'altro omicidio; negò le circostanze attenuanti; dichiarò il Laruffa colpevole di sciente ricettazione di oggetti furtivi ed a lui accorda il beneficio delle attenuanti. La Corte condannò Antonio Bottillo alla pena di morte e il Laruffa a quattro mesi di carcere, computato il sofferto. La folla proruppe in applausi che furono repressi dal presidente con severe e commendevoli parole.

Il condannato a morte fu ricondotto al carcere fra un drappello di soldati. Lo accompagnarono le grida di esecrazione che più migliaia di persone, le quali lo seguirono fino alla porta del carcere quasi minacciando di voler eseguire la sentenza.

— La *Gazzetta di Siracusa* del 28 maggio annunzia che un tal Licata Salvatore, sacerdote (!!!), aggrediva in Comiso, nella propria casa, Iemmolo Salvatore, farmacista, contro cui nutriva da tempo acri rancori, e ghermitolo alla gola con una scure lo crivellava di ferite, lasciandolo quasi esanime in un rivo di sangue. La mattina susseguente, i reali carabinieri della stazione locale, di unita alla guardia municipale Russo Nunzio, riuscivano a raggiungere ed arrestare l'assassino in una cascina in contrada Frategianni, territorio di Comiso, nel momento in cui si lavava le mani ancora cruente.

— La *Gazzetta di Girgenti* del 25 corrente scrive:

Le operazioni della colonna mobile contro la banda Arnone Capraro Giacalone, sotto gli ordini del comandante dei militi a cavallo della sezione Girgenti, pare che incomincino a produrre buoni effetti. Essa colonna è composta dei militi della sezione anzidetta, e di una compagnia di bersaglieri, dal generale Medici posta a disposizione del prefetto di questa provincia.

Or non è guari ha operato l'arresto dei fratelli Bondi da Sciacca, sottoposti a mandato di cattura come imputati del sequestro Parlapiano, e Paolo di Maggio ritenuto quale manutengolo, nonchè di Rosario Ferrara, condannato a morte prima del 1860 ed amnistiato, ed oggi componente la banda in discorso.

Ieri, altresì, Giuseppe Mirabile pure da Sciacca, proprietario della casa ove fu tenuto in cattività il sig. Parlapiano, si costituì spontaneamente innanzi il procuratore del re di quel tribunale.

—

Un tiro fallito. — Ieri a sera, verso le 6 1/2, scrive il *Giornale di Napoli* del 31 maggio, alla Riviera di Chiaja, mentre la passeggiata era più frequentata, due carrozze si incontrarono, ed un giovane ch'era in una di esse, scaricò un colpo di revolver contro una giovane che era nell'altra. La carrozza dell'aggressore scappò via a tutta furia, quella dell'aggredita s'arrestò; le carrozze che si trovavano in quel punto o s'arrestarono anch'esse, o scapparono via; e ne nacque un po' di confusione. Intanto la giovane, che era popolana, come pareva anche il giovane, s'era abbandonata nella carrozza, senza movimento. La presero, la tolsero di lì, la misero a sedere su d'una seggiola: le si fece gran folla attorno, parea che fosse ferita, ma poi si vide che era solamente svenuta.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha ripresa oggi la discussione dei provvedimenti di finanza. Votato l'articolo secondo, con cui viene approvata la convenzione con la Banca, si presentava la quistione della perequazione dell'imposta fondiaria in Roma. Veramente non ci poteva esser disputazione che rispetto all'imposta sui fondi rustici, giacchè quanto alla tassa sui fabbricati, siccome di quotità, non sarebbe stato ragionevole nè il respingerla nè il domandare che la gravezza non giunga tutto d'un tratto. E diffatti, rispetto all'imposta sui fondi rurali, fu deliberato di ripartirne l'aumento in tre anni, e che non si applichi l'ultima rata che quando abbia completa esecuzione la legge del 14 luglio 1864.

Risolta questa quistione, dopo un discorso dell'on. Cencelli, in cui le esagerazioni eran troppe anche pe' più benevoli, e che ebbe risposta aperta e decisiva dall'on. ministro di finanza, venne quella dell'aumento del dazio del petrolio, che fu presto definita. Le tenne dietro l'altra, della soppressione del diritto di bilancia e dell'aumento del diritto d'entrata dei grani.

Non ripeteremo ciò che abbiamo scritto della poca opportunità e del molto pericolo delle parziali ritoccature della tariffa doganale; ma dobbiamo pur ripetere che non riusciamo a giustificare l'aumento del diritto d'importazione de' cereali. È doloroso assai, dopo avere aspramente combattuto per la soppressione della tassa, il vedere che poco a poco si cerca di ristabilirla quasi intera, costringendoci a camminare a ritroso.

L'on. ministro delle finanze dichiarò di accostarsi alla Commissione, proponendo la tassa di L. 1 40 per quintale oltre i diritti addizionali. E questa si chiama una tassa mite? È mite perchè frutta poco allo Stato, ma grave pei consumatori, i quali la pagano a' produttori di grano. Molti oratori hanno parlato contro; noi saremmo contenti che Ministro e Giunta vi rinunciassero lasciando le cose come sono.

—

La Commissione pei provvedimenti di sicurezza pubblica ha nominato l'on. Trombetta relatore per la parte del disegno di legge riguardante il porto d'arme e l'onorevole La Cava per l'altra parte che si riferisce a nuove disposizioni di pubblica sicurezza.

—

Ecco la conclusione del discorso che il generale Trochu ha pronunciato nella seduta del 30 maggio all'Assemblea di Versailles, di cui il telegrafo ci ha dato un cenno:

« In mezzo a questa inconsistenza deplorabile dell'opinione, vi sono aspirazioni legittime che bisogna soddisfare; bisogna dire ad una nazione vinta le cause della sua disfatta, io gliele dirò. Non impiegherò quel procedere rivoluzionario e comodo che consiste nel fare il processo alle persone, farò sopratutto il processo delle istituzioni; io mostrerò al paese ch'egli ha preparato la sua rovina colle sue stesse mani abbandonando il controllo delle operazioni militari, permettendo ch'esso fosse rimpiazzato da una leggenda venerabile, ma antica, permettendo che il sacrifizio, che la devozione tanto naturale all'esercito francese e di cui esso vi dà in questo momento prove sì splendide (*applausi*), degenerasse in speculazione personale, permettendo che s'introducesse nei nostri costumi un duplice flagello, il lusso inglese e la corruzione italiana. (*Movimento*)

« È a questo duplice flagello che voi dovete la spaventevole depressione che pregiudicava la sorte della campagna del 1870, allorchè l'aumento periodico della famiglia prussiana ascendeva alla cifra 6 e che l'aumento periodico della famiglia francese si abbassava al disotto della cifra 2.

« In occasione delle proposte presentate, io offrirò al paese una pagina di storia militare autentica, e non citerò neppure un fatto che non sia appoggiato da prove autentiche; vi esporrò le cause della sconfitta dell'esercito del Reno, quella della rivoluzione del 4 settembre, le cagioni della quale vennero celate alla nazione, i particolari dell'assedio di Parigi e della campagna degli eserciti in provincia.

« Da questo quadro tanto esteso, staccherò ciò che si riferisce all'assedio di Parigi. Vi saranno da dire delle verità, da segnalare delle manovre, dei calcoli da mandare a vuoto, delle calunnie da annientare e, sopratutto, vi saranno degli elementi d'informazione pel rinnovamento dell'esercito francese. (*Applausi*) »

—

I giornali di Trieste pubblicano il seguente telegramma:

« *Berlino*, 1° — Giulio Favre dichiarò che in Francia non si trova più alcun prigioniero di guerra tedesco. Dietro indicazione del nome del rispettivo corpo di truppe, il governo francese è pronto a procurare le informazioni ancora mancanti.

« I generali Manteuffel e Werder, seguendo l'esempio di Moltke, rinunciarono alla cospicua dotazione offerta loro dall'imperatore. Bismarck riceverà, a titolo di dotazione, la tenuta di Schwarzenberg, stimata un milione di talleri, la quale era stata destinata dalla rappresentanza provinciale lauemburghese all'imperatore, nella sua qualità di Duca di Lauemburgo. Si rileva che, dopo avvenuta l'incorporazione del Lauemburgo alla Prussia, Bismarck avrà il titolo di Duca di Lauemburgo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 1° — L'*Echo du Parlament* dice che Pyat e Grousset furono arrestati in Svizzera. La notizia del loro arresto fu trasmessa ufficialmente al governo belga.

Versailles, 1° — Assicurasi che Lambrecht sarà nominato ministro dell'interno e Lefranc ministro dei lavori pubblici.

Un avviso affisso in Parigi annunzia che le comunicazioni con Parigi incominciano sabbato ad essere completamente libere.

Monaco, 1° — Il Comitato dei teologi qui riunito incaricò Doellinger di fare una risposta alla lettera pastorale dell'episcopato tedesco. Dicesi che questa risposta racchiuderà pure alcune proposte relative alla riforma della chiesa.

Versailles, 1° — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Ravinel presenta un progetto che apre un credito per l'installazione dei ministeri a Versailles.

La destra ne chiede l'urgenza.

Thiers, rispondendo a Larochjaquelin, dice che il governo non intende di pregiudicare la questione della capitale. Soggiunge che il Consiglio dei ministri continua a riunirsi a Versailles, ove risiederanno i ministri principali, ma che è materialmente impossibile d'installare a Versailles i ministeri della guerra e delle finanze ed alloggiarvi i loro impiegati. Fa osservare, in occasione del prossimo prestito, gl'inconvenienti che recherebbe il soggiorno del ministero delle finanze a Versailles.

Il discorso di Thiers fu applauditissimo.

La destra non persiste nel domandare l'urgenza del progetto.

Dufaure presenta un progetto di legge per la riorganizzazione del Consiglio di Stato.

Dietro la proposta di Villeneuve, l'Assemblea decide di procedere lunedì alla verifica delle elezioni dei principi di Joinville e di Aumale.

Urbino, 1° — Questa mattina fu aperta l'Esposizione Marchigiana splendidamente. Vi assistevano il prefetto, il sotto prefetto, le autorità del paese e una grande folla di visitatori.

Il giorno 11 sarà inaugurato il monumento a Lorenzo Valerio, colla presenza del ministro della pubblica istruzione.

Londra, 1° — 91 (?) 15/16; Lombarde 14 3/16; Italiana 57 1/8; Spagnuolo 33 1/4; Tabacchi 91.

Pietroburgo, 1°. — Il generale Leflò fu nominato ambasciatore di Francia, in luogo del duca Noailles, il quale ricusò per motivi di salute.

Vienna, 2. — L'imperatore rispose all'indirizzo della Camera dei deputati ch'egli accoglie con soddisfazione le dichiarazioni di fedeltà, e divide perfettamente la persuasione che sia necessario di porre un termine alle lotte costituzionali.

È convinto che il governo, appoggiato dall'assoluta fiducia dell'imperatore, riescirà, in modo costituzionale, di far cessare le crisi che si rinnovano continuamente. S. M. attende che la Camera presti il suo concorso per raggiungere questo scopo.

Ravenna, 2. — Il *Ravennate* annunzia che oggi fu pronunciata da questo tribunale la sentenza riguardante la pineta di Ravenna. La sentenza è favorevole al governo.

BORSE

Vienna, 2	1°	2
Mobiliare	284 —	285 10
Lombarde	171 90	171 —
Austriache	428 —	429 75
Banca Nazionale	793 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 80 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 90	124 30
Rendita austriaca	69 20	69 20
Berlino, 31	**31**	**1°**
Austriache	232 7/8	238 1/4
Lombarde	93 —	98 1/8
Mobiliare	155 1/4	155 5/8
Rendita italiana	56 —	56 1/2
Tabacchi	89 7/8	90 —
Marsiglia, 2	**1°**	**2**
Rendita francese	54 20	54 05
» italiana	58 30	58 40
Prestito Nazionale	485 —	486 25
Lombarde	232 50	232 —
Romane	164 50	165 —
Ottomane 1869	278 —	278 —
Londra, 31	**30**	**31**
Consolidato inglese	93 9/16	93 7/16
Rendita italiana	56 5/8	57 —
Lombarde	14 5/16	14 5/16
Turco	45 5/8	45 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 —	33 —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 6) comprese nella 42ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 maggio 1871.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Estratto I. — N. 14444 (quattordicimila quattrocento quarantaquattro), col premio di lire 33,330.

Estratto II. — N. 13404 (tredicimila quattrocento quattro), col premio di lire 10,000.

Estratto III. — N. 17246 (diciassettemila duecento quarantasei), col premio di L. 6,670.

Estratto IV. — N. 17518 (diciassettemila cinquecento diciotto), col premio di lire 5,260.

Estratto V. — N. 9030 (novemila trenta), col premio di lire 940.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 2 giugno

5 %	C. l.	60 40 d.	60 35
Id.	FC. l.	60 77 d.	60 72
3 %	C. l.	35 80 d.	35 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 50 d.	81 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 30 d.	79 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	710 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1465 — d.	1460 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2820 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	175 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	390 50 d.	390 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 83 d.	20 82

Prezzi fatti del 5 % 60 72 1/2 FC.

Borsa di Milano del 1° giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 20
» » 5 %	f. m.	— —	60 52
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2799 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	383 —
Boni »	f. m.	— —	466 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	458 50	— —

Borsa di Genova del 1° giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 15	60 05
» » »	f. m.	60 05	60 05
Banca d'Italia	f. m.	2812 —	2797 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	549 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	387 —	385 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 1° giugno

Corso legale 60 15

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 83 a 20 87.

TEATRI D'OGGI

POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.

TEATRO GREGOIRE — *Fleur de thé*.

ARENA NAZIONALE — *Il giuoco del lotto*.

ARENA GOLDONI. — *Il matrimonio di un vedovo*.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

Collezione illustrata dei celebri romanzi di WALTER-SCOTT

È pubblicata la prima dispensa:

LA BELLA FANCIULLA DI PERTH

Non meno celebre dei romanzi del Sue e del Dumas sono quelli di Walter Scott, il quale a giusta ragione meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni veramente sorprendenti per graziosa naturatezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di Porto nel Regno.

Il 1º vol. completo. (**IVANHOHE**) di 34 dispense . . . costa L. 3
Il 2º » » (**IL CASTELLO** di **KENILWORTH**) di 33 disp. » 3
Il 3º » » (**STORIA DELLE CROCIATE**) di 27 dispense » 3
Il 4º » » (**IL MONASTERO** di 29 dispense . . . costa » 3
Il 5º » » (**L'ABATE**) di 33 dispense . . . . costa » 3
Il 6º » « (**LUCIA DI LAMMERMOOR**) di 25 dispense costa » 3
Il 7º » » (**I PURITANI DI SCOZIA** è il **NANO MISTERIOSO**) di 35 dispense . . . . costa » 3
L'8º » (**LA BELLA FANCIULLA DI PERTH**) 30 dispense » 3

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato dei sette primi volumi già ultimati.

Le dispense si vendono anche presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Chi si associa a tutti e otto i volumi in una sol volta manderà sole Lire 22.

Gli associati diretti ai suddetti editori avranno indice e copertina *gratis*, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

In Firenze, deposito presso ULISSE FRANCHI Libraio, Piazza del Duomo, num. 15.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia, farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1º In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3º Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4º Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5º Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 50

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

UNA SIGNORA

toscana, desidera occuparsi in un Istituto o famiglia particolare, in qualità di istitutrice. Dirigersi alla Società generale degli annunzi, via Cavour, 27, Firenze.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

d'Andorno, presso Biella

Anno XII. — Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

UNA SETTIMANA

a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 8, p. 2º, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Gd HOTEL DES BAINS

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. **A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 18 heures de Marseille.**

GRANDE ALBERGO DI MILANO

Milano — Corso del Giardino, 23 — Milano

Questo Albergo di **primo ordine** fu dai nuovi proprietari mobiliato e rimesso di nuovo, secondo le esigenze del giorno. — Posizione centrale tra la Stazione ed il Duomo, vicino ai Giardini Pubblici, al teatro della Scala Galleria nuova e di Brera, Banca Nazionale, ecc. — **Grandi e piccoli appartamenti di famiglia e singole stanze.**

I. WURMS E C.
ex-direttore dei Bagni di S. Maurizio (Grigioni)

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED LONDON. FACTORIES IN SOUTH AMERICA Fray-Bentos (Uruguay) TRADE MARK GENERAL DEPOT ANTWERP

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOBST.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli
passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffét, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

NUOVA FABBRICA ITALIANA

DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI

Fabbricante Profumiere

FIRENZE
Via Romana, 141 - 143

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, confetturieri della R. Casa Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi*.

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanini e Galliani.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ

Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 1. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

T[illegible] dell'OPINIO[illegible] diretta da C. Carbo[illegible]